



Mese della pace 2010



dossier per
gli educatori



SOMMARIO

Radio Pace.....	pag. 3
Progetto Betlemme.....	pag. 4
2010: l’Azione cattolica italiana investe su Betlemme.....	pag. 7
Betlemme nella Bibbia.....	pag. 8
La luce di Betlemme.....	pag. 10
Preghiera.....	pag. 14

RADIO PACE

Durante il Mese della Pace i ragazzi scopriranno che mettersi in comunicazione con gli altri significa darsi da fare per cercare ciò che ci fa entrare in sintonia vera con l'altro che abbiamo accanto. Riflettendo sulle relazioni che vivono nei vari ambienti di vita quotidiana (famiglia, scuola, sport, gruppo ACR...) si interrogheranno su come "sintonizzarsi" con gli altri in modo da valorizzare la ricchezza/originalità di ciascuno, sperimentando così la bellezza della diversità e impegnandosi a costruire vere relazioni di pace, anche quando questo costa fatica.

Ricerca la giusta frequenza che ci mette in comunicazione con gli altri significa innanzitutto imparare ad avere una particolare attenzione all'altro per porsi in ascolto delle necessità, dei bisogni, delle esigenze e delle attese del prossimo, in modo da individuare la bellezza e l'unicità del "suono" di ciascuno nel contrasto dei "rumori di fondo" (l'egoismo, l'indifferenza, la presunzione o semplicemente la disattenzione) che spesso rendono difficile la comunicazione.

La riflessione sui mezzi di comunicazione che i ragazzi utilizzano per costruire e mantenere vive le loro relazioni li aiuterà a capire che, a volte, proprio l'utilizzo esclusivo di questi mezzi può diventare una sorta di schermo protettivo che impedisce la relazione vera; è importante allora che i ragazzi ritrovino la curiosità di andare verso l'altro/Altro (in una relazione che è fatta di incontro) e riscoprano le caratteristiche irrinunciabili di un rapporto vero: condivisione, tempo, incontri.

Insieme scopriranno l'importanza delle "vere relazioni" che richiedono impegno, dedizione per superare quegli ostacoli che rendono difficile la comunicazione. I ragazzi possono trasmettere il messaggio di amore affrontando le tentazioni che a volte sono più forti, senza arrendersi e mischiarsi con la "folla".

La Festa della Pace - *Sintonizzati!* - sarà spunto per ciascuno per confermare la propria disponibilità a sintonizzarsi con gli altri e a condividere un tratto della propria esistenza, scambiando sia emozioni che stati d'animo con i propri "compagni di radio".

Nella consapevolezza che solo nell'amore per l'altro scopriamo il tenero amore di Dio, i ragazzi saranno aiutati a scovare quello che, ancora oggi, porta un messaggio di pace.

CARICA LA PACE

Lo slogan dell'iniziativa di pace 2010 vuole mettere in evidenza come la pace deve sempre essere un'azione che aggiunge energia positiva alle relazioni e al mondo che ci circonda. Allo stesso tempo però, giocando sul doppio significato del verbo *caricare*, lo slogan richiama il gadget del Mese della Pace che sarà una chiavetta usb su cui i ragazzi potranno "caricare" (verbo mutuato dall'inglese *upload*) file di pace e scambiarseli in maniera veloce e semplice.

PROGETTO BETLEMME

Breve storia della Catholic Action di Betlemme

L'Azione Cattolica di Betlemme (Catholic Action of Bethlehem – CAB) è un istituto non profit nato nel 1952 come parte integrante delle attività della Custodia Franciscana di Terra Santa. L'istituto sorge nella via del pozzo di Davide, nel cuore della città, e ospita lo storico pozzo del re Davide di cui si parla nel secondo libro di Samuele (2Sam 23,14-17¹) segnalando il luogo dove gli uomini del re ruppero le difese di una guarnigione di Filistei per procurargli dell'acqua da bere dal pozzo di Betlemme.

CAB è al servizio dei bisogni sociali e ricreativi della popolazione di Betlemme fin dalla sua nascita, senza alcun pregiudizio di razza o religione, ed è gestito da un consiglio composto da membri della comunità che lavorano su base volontaria.



Il pozzo del re Davide a Betlemme

Gli obiettivi di CAB

Il primo obiettivo di CAB è diffondere la Parola di Dio attraverso le attività pensate al servizio della comunità di Betlemme:

- ▶ fornire ai ragazzi e ai giovani un luogo dove crescere dal punto di vista educativo, dove divertirsi, dove praticare sport e altre attività extrascolastiche;
- ▶ fornire alle famiglie un luogo adatto per attività sociali e comunitarie;
- ▶ proporre attività culturali e di intrattenimento attraverso la visione di film, spettacoli teatrali e momenti di danza folcloristica.

È di vitale importanza che i giovani abbiano un luogo dove confrontarsi e comunicare. CAB aiuta le generazioni più giovani a sentirsi meno isolate e più unite. Crea contatti tra i giovani cittadini di Betlemme, incoraggiandoli a saperne di più circa il loro stato, la loro gente, i loro luoghi e le loro organizzazioni, di conseguenza promuove il volontariato e la responsabilità nei confronti della loro nazione e dei concittadini. Allarga anche i loro orizzonti proponendo idee differenti al pensiero comune e modelli positivi di giovani adulti che stanno lavorando per il progresso di se stessi e del proprio stato.

CAB offre ai giovani opportunità di acquisire abilità informatiche e possibilità di crescita umana. Essi imparano anche concetti come la demo-

1. ¹⁴ Davide era allora nel rifugio e c'era una postazione di Filistei a Betlemme. ¹⁵ Davide ebbe un desiderio e disse: "Se qualcuno mi desse da bere l'acqua del pozzo che è vicino alla porta di Betlemme!". ¹⁶ I tre prodi irrupero nel campo filisteo, attinsero l'acqua dal pozzo di Betlemme, vicino alla porta, la presero e la presentarono a Davide, il quale però non ne volle bere, ma la sparse in onore del Signore, ¹⁷ dicendo: "Non sia mai, Signore, che io faccia una cosa simile! È il sangue di questi uomini, che sono andati là a rischio della loro vita!". Non la volle bere. Tali gesta compirono quei tre prodi.

crazia prendendo l'iniziativa in prima persona e incrementando le attività già proposte. CAB promuove anche la liberazione emotiva, offrendo ai giovani una terza via per imparare e riscattarsi secondo i propri sentimenti, bisogni e idee attraverso lo sport, gli eventi organizzati, le serate musicali e il contesto educativo.

CAB dà alla popolazione giovane di Betlemme un luogo dove socializzare, ricevere una formazione e sperimentare l'integrazione.

CAB apre le sue porte alle famiglie e ai giovani di ogni età e trascorso sulla base di una solida reputazione all'interno della comunità. Partendo da questi presupposti, porva a incoraggiare relazioni armoniose fra le diversità dei gruppi che costituiscono la società di Betlemme.

Le strutture del CAB

La sede del CAB è uno dei principali siti storici e religiosi di Betlemme. Comprende il famoso pozzo del re Davide. In quest'area era stato costruito nel IV secolo a.C. un monastero, i cui mosaici sono ancora ben conservati. Le tombe dei monaci che vissero nel monastero sono custodite ancora in buono stato.

Quando il CAB nacque per la prima volta, c'era solo un piccolo edificio composto da un piccolo ingresso e una stanza. Oggi invece la sede è composta da:

- ✓ l'*edificio principale* che consiste nella sala principale per i festeggiamenti; il centro culturale; seminterrato per il sistema di condizionamento e il riscaldamento;



La sede del CAB a Betlemme

- ✓ il *vecchio edificio* che include una piccola sala giochi, una stanza a uso del consiglio direttivo, una sala per gli anziani e una sala incontri;

- ✓ la *sala incontri* dei giovani;

- ✓ un *edificio molto vecchio* composto da due piani con all'interno attrezzi sportivi e una sala per il direttivo sportivo;

- ✓ una *piscina* in cui le famiglie di Betlemme possono trascorrere il tempo libero in estate;

- ✓ i *campi da basket* dove giocano anche le varie squadre del CAB (dai 7 ai 35 anni di entrambe i sessi);

- ✓ un *giardino* in cui i cittadini di Betlemme possono incontrarsi in estate e trascorrere il loro tempo ascoltando musica e giocando a tombola.

Il progetto

Il progetto di ristrutturazione dell'auditorium del CAB si pone l'obiettivo di:

- ▶ migliorare l'incidenza del CAB a livello sociale, culturale e ambientale;
- ▶ dare una vera educazione ai bambini affinché essi non ricevano solo un'educazione formale, ma anche crescano come esseri umani buoni e di

buon carattere. CAB ha l'obiettivo di impartire un'educazione di base dal punto di vista morale e spirituale secondo valori fondamentali, aiutando anche nell'orientamento della formazione per il lavoro;

- » usare l'auditorium per le attività come eventi culturali, concorsi letterari, spettacoli teatrali ecc.;
- » fornire opportunità di lavoro alla manodopera disoccupata del posto;
- » incrementare i collegamenti e le collaborazioni con le scuole e le organizzazioni locali che potranno usare l'auditorium per loro proiezioni o eventi.

Il progetto si estende su di un'area di 430 metri quadrati e mira a recuperare il vecchio auditorium del CAB, costruito molto tempo fa e ora in cattive condizioni a causa dell'usura del tempo e delle intemperie, condizione pericolosa anche per il pubblico stesso. A ciò va aggiunta anche una scarsa illuminazione. Tutto ciò ha spinto il direttivo del CAB a sentire necessario il rinnovo dei locali, indispensabili per la società di Betlemme.

Una volta terminato, l'auditorium sarà pronto a ospitare i giovani della città palestinese e dei villaggi circostanti. Infatti anche i campi profughi potranno beneficiare dei servizi e delle attività dell'auditorium del CAB.

L'intervento di rinnovo include le seguenti azioni:

- ✓ lavori civili (intonacare, piastrellare, dipingere, pavimentare ecc.), attrezzature ed equipaggiamenti;
- ✓ interventi elettrici;
- ✓ interventi strutturali.

Il progetto coinvolgerà 390 persone per fornire l'auditorium di tutte le strutture adatte e necessarie a soddisfare gli obiettivi per cui verrà utilizzato.

Osservazioni finali

In questi anni la popolazione è cresciuta, mentre l'economia non si è sviluppata; a causa della situazione attuale, l'economia è in recessione. Il progetto del rinnovo dell'Auditorium non creerà solo opportunità di lavoro, aiutando a generare reddito e offrendo servizi pubblici, ma avrà anche effetti positivi sociali e culturali per tutta la comunità di Betlemme. Inoltre il progetto realizzerà maggior equità ed efficienza nella preparazione di tali strutture e servizi, che costituirà anche una questione di serio interesse nazionale nel processo di crescita e sviluppo. In altre parole, il progetto non produrrà solo benefici per i bisogni locali, ma anche per quelli correlati agli obiettivi dello sviluppo nazionale.



Veduta di Betlemme

2010: l'Azione cattolica italiana investe su Betlemme

di Pietro Vinciguerra – *Terrasanta.net* (7 settembre 2009)

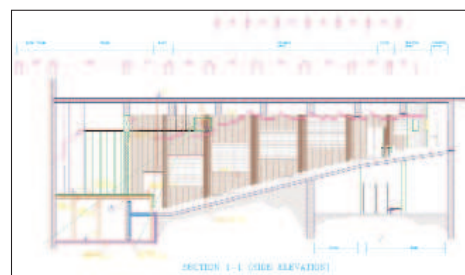


Il restauro della sala cinematografica del Catholic Action Centre di Betlemme, un progetto di formazione biblica per i giovani e un grande pellegrinaggio nazionale nel dicembre 2010: sono le tre iniziative che l'Azione cattolica (Ac) italiana ha presentato sabato 5 settembre scorso al suo convegno annuale dei presidenti diocesani. L'annuncio è stato dato nel corso di una serata dedicata al rapporto tra l'associazione laicale e la Terra Santa alla quale hanno preso parte padre Samuel Habib, parroco di Santa Caterina, la parrocchia latina di Betlemme, il presidente dell'Azione cattolica della cittadina, Husam Wahhab, e padre Giorgio Vigna, frate minore, commissario di Terra Santa per il Piemonte e presidente dei commissari d'Italia.

Tre nuovi obiettivi, dunque, per un viaggio, quello dell'Ac italiana in Terra Santa, cominciato nel 1930, quando la fondatrice del ramo giovanile femminile dell'associazione, Armida Barelli, guidò uno storico pellegrinaggio di 60 ragazze, e proseguito ininterrottamente fino a oggi. "La nostra presenza – ci dice Chiara Finocchietti, vicepresidente nazionale dell'Ac e coordinatrice dei giovani del Forum internazionale dell'Azione cattolica (Fiac) – è antica, ed è rimasta fedele al nostro carisma specifico: il servizio alla Chiesa locale e la formazione delle coscienze. È per questo che abbiamo deciso di varare questi nuovi progetti, discussi e concordati con l'Ac di Betlemme e con le comunità ecclesiali dei Luoghi santi. Siamo stati lì nel marzo scorso per discuterne con il patriarca latino di Gerusalemme, monsignor Fouad Twal, con i frati della Custodia, con i parroci e con i laici. Ci siamo subito messi al lavoro per dare corpo alle idee che sono maturate in quel confronto".

Il primo progetto, già in cantiere, è quello che riguarda il restauro del cinema dell'Ac di Betlemme. Ad occuparsene saranno i ragazzi dell'Azione cattolica italiana grazie alla prossima raccolta fondi del Mese della Pace: un'iniziativa che da molti anni, ogni mese di gennaio, coinvolge i soci di Ac dai 6 ai 14 anni che si impegnano in prima persona per sostenere un progetto di solidarietà. In passato si sono raggiunti obiettivi importanti, come la costruzione di una scuola interetnica a Sarajevo e due scuole per ex bambini soldato a Makeni, in Sierra Leone. "Il cinema - spiega Finocchietti - è un luogo del dialogo con il mondo, uno spazio di approfondimento e di riflessione condivisa. A Betlemme la sala svolge un ruolo importante di servizio a tutta la comunità, che ci ha chiesto un aiuto specifico". "La nostra associazione è un punto di riferimento per la città", dice il presidente betlemmita Wahhab, che ha illustrato ai presidenti diocesani italiani le attività della sua Ac. "Nonostante le grandi difficoltà che ci affliggono, lavoriamo quotidianamente per rispondere alle necessità di bambini, giovani, adulti e anziani, e per la loro formazione cristiana. La vicinanza e l'aiuto del Fiac e di tutte le associazioni di Ac del mondo sono per noi fondamentali per non sentirci soli".

Saranno invece i giovani dell'Ac italiana e di alcuni altri Paesi europei a occuparsi dei corsi di formazione biblica per i giovani di Terra Santa, un bisogno che, per Finocchietti, "non bisogna dare per scontato nemmeno nella stessa terra della Parola, così come qui da noi". Già quest'estate sono partiti alcuni volontari dall'Umbria, dalla Basilicata, da Malta e



Progetto del nuovo auditorium



dalla Romania. Il progetto si strutturerà definitivamente nei prossimi mesi. Ultima tappa di questo percorso, un pellegrinaggio nazionale al quale parteciperanno, nel dicembre 2010, alcuni rappresentanti di ogni associazione diocesana dell'Ac italiana (sono 210). Un viaggio che seguirà il pellegrinaggio mondiale dei giovani di Ac che si tenne in occasione dei quarant'anni della Giornata mondiale della pace, nel gennaio 2008. "È il modo migliore - commenta padre Vigna - per aiutare i cristiani di Terra Santa: stare insieme a loro, andarli a conoscere, incontrarli in quella terra che è innanzitutto una vera e propria realtà teologica, profondamente misteriosa". "Condivisione, ecco quello che ci serve - dice padre Habib -, la nostra è la terra di tutti i cristiani".

BETLEMME NELLA BIBBIA

Betlemme, "casa del pane", Bèt-Lahm nell'antica lingua siro-caldaica, viene anche chiamata nella Bibbia Betlemme di Giuda, per evitare confusioni con l'omonima località nel territorio della tribù di Zabulon, che fu patria di uno dei Giudici di Israele, Ibsan (l'odierna Beth-Lehem che si trova 12 km ad Ovest di Nazaret). Identificata con l'antica Efrata, è a volte chiamata, sempre per lo stesso motivo, Betlemme-Efrata. Luca usa l'espressione 'città di Davide'.

Betlemme ha radici profonde nel passato: ne parla già il Libro della Genesi, quando riferisce la morte di Rachele: "Quindi partirono da Betel. Mancava ancora un tratto di cammino per arrivare a Efrata, quando Rachele partorì ed ebbe un parto difficile. Mentre penava a partorire, la levatrice le disse: 'Non temere: anche questa volta avrai un figlio!'. Ormai moribonda, quando stava per esalare l'ultimo respiro, lei lo chiamò Ben-Onì, ma suo padre lo chiamò Beniamino. Così Rachele morì e fu sepolta lungo la strada verso Efrata, cioè Betlemme. Giacobbe eresse sulla sua tomba una stele. È la stele della tomba di Rachele, che esiste ancora oggi" (Gen 35,16-20).

A Betlemme nacquero Elimelec e Noemi sua moglie. Dopo il soggiorno nella terra di Moab, a Betlemme ritornò Noemi, vedova, con la nuora moabita Rut, a sua volta vedova; a Betlemme la dolce e remissiva Rut conobbe Booz. Bella, ricca di significato è la benedizione con la quale gli anziani ed il popolo santificano, le nozze di Rut e Booz:

"Il Signore renda la donna,
che entra in casa tua, come Rachele e Lia,
le due donne che edificarono la casa d'Israele.
Procùrati ricchezza in Efrata,
fatti un nome in Betlemme!

La tua casa sia come la casa di Peres,
che Tamar partorì a Giuda,
grazie alla posterità
che il Signore ti darà da questa giovane!".
(Rut 4,11-12).



Benedizione profetica: dal figlio di Booz e Rut, Obed, nacque Iesse; da Iesse nacque Davide, progenitore dell'Emmanuele, del Messia.

Da Rama a Betlemme, su ordine dell'Altissimo, si recò Samuele per sacrificare ("Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio" (1 Sam 16,5)) e per ungere re di Israele il giovane Davide.

A Betlemme nacquero anche i tre nipoti di Davide: Ioab, l'eroico soldato e generale; Abisai, l'amico caro al cuore del re; Asrael, il valoroso che morì combattendo. Betlemme vide nascere anche Elcana, l'uccisore di Gob, il gigante filisteo fratello di Golia.

Roboamo (cfr. 2Cr 11,5-6) fortificò Betlemme, che venne a far parte di un sistema di città armate contro le invasioni degli Egizi, sempre convinti di avere dei diritti sul territorio palestinese.

In Michea troviamo Betlemme nel contesto di una grande profezia:

"E tu, Betlemme di Èfrata,
 così piccola per essere fra i villaggi di Giuda,
 da te uscirà per me
 colui che deve essere il dominatore in Israele;
 le sue origini sono dall'antichità,
 dai giorni più remoti.
 Perciò Dio li metterà in potere altrui
 fino a quando partorirà
 colei che deve partorire;
 e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele.
 Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore,
 con la maestà del nome del Signore, suo Dio.
 Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande
 fino agli estremi confini della terra.
 Egli stesso sarà la pace!
 (Mi 5, 1-3).

Alla pienezza dei tempi, da Betlemme, la borgata di dove era Davide, venne il Cristo. Con brevi parole, Matteo ("Nato Gesù a Betlemme di Giudea (Mt 2,1)) e Luca ("Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio" (Lc 2,6-7)) ci narrano la nascita di Gesù.

Betlemme è infine protagonista di un episodio drammatico: la cosiddetta strage degli Innocenti: "Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto



il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi” (Mt 2,16).

LA LUCE DI BETLEMME

Ci piace a voi segnalare, fra le moltissime e autorevoli adesioni a Noi giunte per celebrare la «Giornata della Pace», cioè il primo giorno dell’anno nuovo, quella della Gioventù cattolica italiana, che ha organizzato, per l’occasione, un pellegrinaggio, ristretto nel numero, ma assai significativo per ciò che rappresenta, a Betlemme, dove domani questi giovani porteranno, col loro cuore, una lampada nel santuario della natività di Cristo, là dove risuonò dal cielo sul mondo l’inno della pace per gli uomini oggetto della divina benevolenza. Quella è la sorgente della vera pace: la culla di Cristo.

Bisogna chiederla a Lui la pace, ed in Lui fondarla, se vogliamo che sia possibile, vera e duratura. E noi, facendo ponte con questo pensiero dall’anno che finisce all’anno che comincia, chiederemo noi pure a Cristo la sua pace; e sia l’intercessione della sua beata Madre a convalidare i Nostri auguri, a tutti estesi, per l’anno nuovo.

Paolo VI, Angelus domini (domenica 31 dicembre 1967)

"Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio... ed è chiamato 'Consigliere ammirabile, Dio potente,... Principe della pace'" (Is 9,5).

Le parole del profeta Isaia annunciano la venuta del Salvatore nel mondo. Quella grande promessa si è compiuta qui, a Betlemme. Per duemila anni, generazione dopo generazione, i cristiani hanno pronunciato il nome di Betlemme con profonda emozione e gioiosa gratitudine.

[...]

La culla di Gesù sta sempre all’ombra della Croce. Il silenzio e la povertà della nascita a Betlemme sono una cosa sola con il buio e il dolore della morte sul Calvario. La culla e la Croce sono lo stesso mistero dell’amore che redime; il corpo che Maria ha posto nella mangiatoia è lo stesso corpo sacrificato sulla Croce.

[...]

Quello di Cristo è il potere che trasforma la nostra debole natura e ci rende capaci, mediante la grazia dello Spirito Santo, di vivere in pace gli uni con gli altri e in comunione con Dio. “A quanti però l’hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio” (Gv 1, 12). È questo il messaggio di Betlemme, oggi e sempre. È questo il dono straordinario che il Principe della Pace ha portato nel mondo duemila anni fa.

[...]

O Bambino di Betlemme, Figlio di Maria e Figlio di Dio, Signore di tutti i tempi e Principe della Pace, “lo stesso ieri, oggi e sempre” (Eb 13,8): mentre avanziamo verso il nuovo millennio, guarisci le nostre



ferite, rafforza i nostri passi, apri il nostro cuore e la nostra mente alla "bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge" (Lc 1,78). Amen.

Giovanni Paolo II, Omelia a Betlemme durante il suo pellegrinaggio giubilare in Terra Santa (mercoledì 22 Marzo 2000)

Il Bimbo divino nato a Betlemme
reca in dono nelle sue piccole mani
il segreto della pace per l'umanità.
Egli è il Principe della pace!
Ecco il lieto annuncio, risonato quella notte a Betlemme,
e che voglio ripetere al mondo
in questo giorno benedetto.

"Vi annuncio una grande gioia,
che sarà di tutto il popolo:
oggi vi è nato nella città di Davide
un salvatore, che è il Cristo Signore" (Lc 2,10-11).
Quest'oggi la Chiesa fa eco agli angeli,
e rilancia il loro straordinario messaggio,
che sorprese per primi i pastori
sulle alture di Betlemme.
Giovanni Paolo II, Messaggio Urbi et Orbi - Natale 2001

Bambino di Betlemme, Profeta di pace,
incoraggia i tentativi di dialogo e di riconciliazione,
sostieni gli sforzi di pace che timidi,
ma carichi di speranza, sono attualmente in atto
per un presente e un futuro più sereno
di tanti nostri fratelli e sorelle nel mondo.
Penso all'Africa, alla tragedia del Darfur in Sudan,
alla Costa d'Avorio e alla regione dei Grandi Laghi.
Con viva apprensione seguo le vicende dell'Iraq.
E come non volgere uno sguardo di partecipe ansia,
ma anche di inestinguibile fiducia,
alla Terra di cui Tu sei Figlio?

Dappertutto c'è bisogno di pace!
Tu, che sei il Principe della pace vera,
aiutaci a capire che l'unica via per costruirla
è fuggire il male con orrore
e perseguire sempre e con coraggio il bene.
Giovanni Paolo II, Messaggio Urbi et Orbi - Natale 2004

Ma per portare una pace vera e duratura su questo nostro pianeta insanguinato è necessaria una forza di bene che non arretri di fronte ad alcuna difficoltà. E' una forza che l'uomo da solo non riesce ad ottenere né a conservare: è un dono di Dio. E Cristo è venuto proprio per portarla all'uomo, come gli angeli hanno cantato sul presepe di Betlemme: "Pace agli uomini che Dio ama" (Lc 2,14). Dio ama l'uomo, e vuole per lui la pace. A noi è chiesto di essere strumenti attivi di essa, vincendo il male con il bene. Vince in bono malum.

Giovanni Paolo II, Discorso al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede (lunedì 10 gennaio 2005)

Ma luce significa soprattutto conoscenza, significa verità in contrasto col buio della menzogna e dell'ignoranza. Così la luce ci fa vivere, ci indica la strada. Ma poi, la luce, in quanto dona calore, significa anche amore. Dove c'è amore, emerge una luce nel mondo; dove c'è odio, il mondo è nel buio. Sì, nella stalla di Betlemme è apparsa la grande luce che il mondo attende. In quel Bimbo giacente nella stalla, Dio mostra la sua gloria - la gloria dell'amore, che dà in dono se stesso e che si priva di ogni grandezza per condurci sulla via dell'amore. La luce di Betlemme non si è mai più spenta. Lungo tutti i secoli ha toccato uomini e donne, "li ha avvolti di luce". Dove è spuntata la fede in quel Bambino, lì è sbocciata anche la carità - la bontà verso gli altri, l'attenzione premurosa per i deboli ed i sofferenti, la grazia del perdono. A partire da Betlemme una scia di luce, di amore, di verità pervade i secoli. Se guardiamo ai santi - da Paolo ed Agostino fino a san Francesco e san Domenico, da Francesco Saverio e Teresa d'Avila a Madre Teresa di Calcutta - vediamo questa corrente di bontà, questa via di luce che, sempre di nuovo, si infiamma al mistero di Betlemme, a quel Dio che si è fatto Bambino. Contro la violenza di questo mondo Dio oppone, in quel Bambino, la sua bontà e ci chiama a seguire il Bambino.

Insieme con l'albero di Natale, i nostri amici austriaci ci hanno portato quest'anno anche una piccola fiamma che avevano acceso a Betlemme, per dirci: il vero mistero del Natale è lo splendore interiore che viene da questo Bambino. Lasciamo che tale splendore interiore si comunichi a noi, che accenda nel nostro cuore la fiammella della bontà di Dio; portiamo tutti, col nostro amore, la luce nel mondo! Non permettiamo che questa fiamma luminosa accesa nella fede si spenga per le correnti fredde del nostro tempo! Custodiamola fedelmente e facciamone dono agli altri! In questa notte, nella quale guardiamo verso Betlemme, vogliamo anche pregare in modo speciale per il luogo della nascita del nostro Redentore e per gli uomini che là vivono e soffrono. Vogliamo pregare per la pace in Terra Santa: Guarda, Signore, quest'angolo della terra che, come tua patria, ti è tanto caro! Fa' che lì rifulga la tua luce! Fa' che lì arrivi la pace!

Benedetto XVI, Omelia nella notte del Natale del Signore (sabato 24 dicembre 2005)



Il mistero di Betlemme ci rivela il Dio-con-noi, il Dio a noi prossimo, non semplicemente in senso spaziale e temporale; Egli ci è vicino perché ha "sposato", per così dire, la nostra umanità; ha preso su di sé la nostra condizione, scegliendo di essere in tutto come noi, tranne che nel peccato, per farci diventare come Lui. La gioia cristiana scaturisce pertanto da questa certezza: Dio è vicino, è con me, è con noi, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, come amico e sposo fedele. E questa gioia rimane anche nella prova, nella stessa sofferenza, e rimane non in superficie, bensì nel profondo della persona che a Dio si affida e in Lui confida.

[...]

La Vergine Maria aiuti tutti i cristiani, e gli uomini in cerca di Dio, a giungere fino a Betlemme, per incontrare il Bambino che è nato per noi, per la salvezza e la felicità di tutti gli uomini.

Benedetto XVI, Angelus domini (domenica 16 dicembre 2007)

A Betlemme si è manifestata al mondo la Luce che illumina la nostra vita; ci è stata rivelata la Via che ci conduce alla pienezza della nostra umanità.

Benedetto XVI, Udienza generale (mercoledì 19 dicembre 2007)

“Oggi una splendida luce è discesa sulla terra”. La Luce di Cristo è portatrice di pace. Nella Messa della notte la liturgia eucaristica si è aperta proprio con questo canto: “Oggi la vera pace è scesa a noi dal cielo” (Antifona d’ingresso). Anzi, solo la “grande” luce apparsa in Cristo può donare agli uomini la “vera” pace: ecco perché ogni generazione è chiamata ad accoglierla, ad accogliere il Dio che a Betlemme si è fatto uno di noi.

Benedetto XVI, Messaggio Urbi et Orbi - Natale 2007

CARO GESÙ,

CI HANNO RACCONTATO CHE 20 ANNI FA

C'ERA UN MURO CHE DIVIDEVA IN DUE LA CITTÀ DI BERLINO,

ED IN PRATICA IL MONDO.

UNA BARRIERA IN CEMENTO ALTA CIRCA TRE METRI E MEZZO E LUNGA PIÙ DI 155 KM.

NOI NON ERAVAMO ANCORA NATI.

PER QUESTO È DIFFICILE COMPRENDERNE LE RAGIONI,

MA SIAMO FELICI CHE,

GRAZIE ALL'OPERA DI TANTI UOMINI E DONNE DI BUONA VOLONTÀ,

QUEL TRISTE MONUMENTO SIA STATO ABBATTUTO.

CARO GESÙ,

ANCORA OGGI VENGONO COSTRUITI MURI DI SEPARAZIONE,

CHE IMPEDISCONO A TANTI UOMINI E DONNE DI ESSERE FELICI.

NON POSSIAMO DIMENTICARE IL MURO CHE, A CAUSA DELL'ODIO E DELLA VIOLENZA,

COSTRINGE LA POPOLAZIONE DI BETLEMME,

TRA CUI TANTI BAMBINE E RAGAZZI COME NOI,

A VIVERE DENTRO UNA PRIGIONE A CIELO APERTO.

NON POSSONO ESSERE CURATI QUANDO SI AMMALANO,

NON POSSONO GIOCARE CON GLI ALTRI AMICI AL DI LÀ DEL MURO E SONO TRISTI,

NON POSSONO ESSERE... LIBERI DI VIVERE TANTE ESPERIENZE BELLE.

CARO GESÙ,

ABBIAMO DECISO DI AIUTARE QUESTI NOSTRI AMICI

CHE ABITANO NELLA TUA TERRA,

NELLA CITTÀ IN CUI SEI NATO.

NON POSSIAMO DIMENTICARLI, NON VOGLIAMO LASCIARLI SOLI.

AIUTACI AD ESSERE GENEROSI.

AIUTACI A COSTRUIRE RELAZIONI DI AMICIZIA BELLE E PULITE.

AIUTACI A SFUGGIRE DALLA TENTAZIONE DI COSTRUIRE ANCHE NOI QUALCHE MURO,

QUANDO VORREMMO SEPARARE

ANZICHÉ COSTRUIRE LA COMUNIONE E DONARE LA PACE,

COME TU CI HAI INSEGNATO.

CARO GESÙ,

RICORDATI DI TUTTI QUELLI CHE SOFFRONO A CAUSA DELL'EGOISMO,

DELLA DISCRIMINAZIONE E DELLA GUERRA.

E AIUTACI AD IMPEGNARCI.

**AFFINCHÉ I MURI DELLA SEPARAZIONE SIANO ABBATTUTI,
NELLA TERRA SANTA E OVUNQUE.**

Le offerte per sostenere
il progetto di ristrutturazione
dell'auditorium del Catholic Action of Bethlehem – CAB
possono essere inviate e versate attraverso

**il conto corrente postale
n. 877001**

oppure

il conto corrente bancario
Banca Popolare Etica – Filiale di Roma
codice IBAN: IT90 T 05018 03200 000000565656

Entrambi intestati a:

**“Presidenza nazionale Azione Cattolica Italiana
via della Conciliazione 1
00193, Roma”**

È importante sempre specificare come causale:
“ACR – Carica la Pace - Betlemme”

***Per sostenere il progetto di Betlemme,
acquista la chiavetta usb del Mese della Pace
e, da gennaio, scarica dal sito internet dell'ACR
l'audiolibro della storia si Siamo in onda.***



ACRR
**Generazione
LA PAACE**



Azione Cattolica dei Ragazzi

www.acr.azionecattolica.it

